

Vibo Provincia

La Cassazione accoglie il ricorso dell'imprenditore originario di Pizzo relativamente all'aggravante mafiosa

Scott Rinascita, ordinanza annullata con rinvio per Isolabella

Dichiarata inammissibile dalla Suprema Corte l'istanza della Procura

VIBO VALENTIA

La Cassazione accoglie il ricorso di Francesco Isolabella, 71 anni, imprenditore, originario di Pizzo ma residente a Francavilla Angitola e annulla con rinvio l'ordinanza impugnata, disponendo un nuovo giudizio davanti al Tribunale del riesame di Catanzaro.

Una decisione di un certo peso considerato che l'ordinanza annullata riguarda la contestazione del reato associativo mossa a carico di Isolabella (l'imprenditore è difeso dall'avvocato Giovanni Vecchio)

nell'ambito della maxi-indagine Scott Rinascita tanto che l'indagato era stato inizialmente raggiunto da una misura cautelare in carcere. Provvedimento quest'ultimo in seguito revocato con i domiciliari dal Tdl di Catanzaro in quanto caduti alcuni capi d'imputazione. Sentenza, quella emessa dal Tdl che è stata impugnata dalla Procura distrettuale il cui ricorso però è stato giudicato «inammissibile» dalla Suprema Corte.

Ruotano attorno a presunti abusi e intestazioni fittizie, reati aggravati dalle modalità mafiose, le contestazioni mosse dalla Dda all'imprenditore. Vicende che si legano a quelle che vedono protagonista, tra gli altri, l'ex sindaco di Pizzo Gianluca Calli-



Il Mocambo Le vicende del locale al centro delle contestazioni della Dda

po raggiunto da misura cautelare lo scorso 19 dicembre e da allora detenuto.

In particolare – secondo quanto sostenuto dall'accusa – Francesco Isolabella, in concorso con Saverio Razionale, Gregorio Gasparro (ritenuti dagli inquirenti esponenti di primo piano della cosca Fiarè-Razionale-Gasparro di San Gregorio d'Ippona) e Caterina Pettinato, per eludere le misure di prevenzione patrimoniale si sarebbero resi responsabili del trasferimento fraudolento di beni o altre utilità. Nello specifico Razionale e Gasparro «proprietari occulti e co-amministratori di fatto», in concorso con Isolabella (amministratore unico e legale rappresentante) avrebbero attribuito «in

modo fittizio» alla Pettinato la titolarità formale della Futura srl deputata alla gestione della sala ricevimenti «Mocambo» «al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale, essendo Razionale e Gasparro già stati sottoposti a sorveglianza speciale di Ps».

E dalla Futura srl – nata, secondo la ricostruzione fatta nel corso delle indagini, dalle ceneri della fallita società Ispro che sarebbe stata, di fatto, svuotata in favore della nascente società – gli inquirenti riallacciano i fili dell'inchiesta fino ad arrivare appunto al Mocambo e alla serie di violazioni che sarebbero state compiute da Gianluca Callipo all'epoca sindaco di Pizzo, dall'ex comandante della Polizia munici-

pale Enrico Caria (anch'egli finito in carcere nell'ambito dell'operazione Scott Rinascita e in seguito scarcerato), da Maria Alfonsina Stupia responsabile dell'ufficio urbanistica e dall'ex assessore Pasquale Marino (indagati a piede libero). Violazioni finalizzate a far mantenere alla Futura la gestione dell'attività ristorativa «Mocambo» procurando quindi «un ingiusto vantaggio patrimoniale» a Maurizio Fiumara, Razionale, Gasparro, Isolabella e allo stesso Callipo in quanto socio della Cts Costruzioni spa divenuta, a seguito di procedura fallimentare, proprietaria della struttura denominata «Mocambo».

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA